

MONDO AGRICOLA

Periodico di Confagricoltura



N.2 • 2011



- +1 **Notiziario Energia**
- +5 **Notiziario Ambiente**
- XCI **News dall'Anga**

rubriche

- 79 **Opportunità dal mondo**
Internazionalizzazione delle imprese
- 80 **Agriturismo**
L'agriturismo si organizza e chiede attenzione
- 83 **Buono a sapersi**
Parlare di...vino
Campi Sonori
- 85 **Piccoli annunci**
- 89 **Enapra informa**
Emissioni: uno studio in collaborazione con INEA



Numero 2 • Anno LXII
Febbraio 2011

Scatti d'autore

Aria tersa, acqua cristallizzata e terra ferma.

Potete deliziarvi ancora un istante nella contemplazione di questo dispiegarsi di forze, ma l'ordine del prossimo schieramento sul campo è già stato impartito. Il mutamento è in atto, a breve il nuovo assetto sarà manifesto. La strategia si delinea lungo l'onda di questo crinale assolato: carezza di luce che precede il fragore di braccia, pronte all'invasione del terreno. Nessun miraggio oltre questa duna: è qui che coltiveremo la stagione del cibo.

Ore 10,45 dell'8 gennaio 2011.

NIKON D3X • Zoom AF f:2,8 • Obiettivo 24-70 mm impostato a 46 mm • Chiusura diaframma f :9 • Velocità otturatore 1/100 sec. • Sensibilità 100 ISO • Con filtro polarizzatore • Enzo Isaia, tra miraggio e realtà..

zoom

BIOENERGIE

- 49 **DA VEGETALIA A BIOENERGY** L'energia in vetrina a CremonaFiere
- 52 **PIVA: NON C'È RISCHIO PER IL FOOD** Agricoltura e produzione di energia in simbiosi
- 54 **LA NUOVA VOCAZIONE DEL PIOPPO** Produce energia e calore, fa bene all'ambiente
- 58 **IL BIOMETANO CI DA' UNA MANO** Più efficienza con impianti di "upgrading"



UNA “PIPE LINE” FATTA IN CASA

Impresa, il volto nuovo del Mezzogiorno

di Gaetano Menna

Confagricoltura non ha dubbi: l'impegno per lo sviluppo delle fonti rinnovabili è una delle sfide principali della nuova politica agricola e ambientale, insieme alla lotta ai cambiamenti climatici. La nostra chiacchierata con Massimo Borrelli – presidente del consiglio di amministrazione della società agricola “A.r.t.e. srl”, che opera a Cerignola, nel Foggiano – parte proprio dal

ruolo che può assumere la coltivazione dedicata alla produzione di biogas.

L'azienda agricola, ubicata a Cerignola, si estende su 170 ettari, di cui 10 verranno investiti a serre. È stata avviata nel 2007, proprio partendo dalla realizzazione dell'innovativo impianto a biogas, il primo della Uts (società leader nel settore, ndr) nel Sud Italia. Quest'anno si

procederà alla costruzione delle serre che verranno riscaldate con l'energia termica prodotta dall'impianto. Si prevede la produzione di 626 Kw/H elettrici e 746/H termici. Nei terreni a seminativi si producono cereali, triticale ed orzo (autunno-vernini) e sorgo (primavera-estate). Il raccolto è destinato ad alimentare l'impianto, per produrre energia termica per le serre e per l'azienda di

CEREALICOLTORI CHE TRASFORMANO I SOTTOPRODOTTI VEGETALI IN BIOGAS. L'ENERGIA TERMICA RISCALDERÀ PRESTO DIECI ETTARI DI SERRE, QUELLA ELETTRICA GARANTIRÀ AUTOSUFFICIENZA ALL'AZIENDA. COSÌ MASSIMO BORRELLI INVESTE IN AGRICOLTURA, A CERIGNOLA

trasformazione e elettricità, arrivando a una effettiva autosufficienza dell'intero micro-sistema.

L'obiettivo è abbassare i costi di produzione delle colture serricole di pomodori (6 ettari) e mandorle (4 ettari). Entrambi i prodotti verranno poi essiccati (presso una struttura aziendale). L'obiettivo è la produzione di pomodori secchi e mandorle tostate da destinare all'industria alimentare: «Vogliamo inserirci nel mercato agroalimentare del semilavorato».

«Si pensa, in prospettiva, ad aumentare la produzione di biogas ed a

realizzare altri micro-sistemi aziendali come il nostro. La regola è sempre quella di legarsi ad una filiera di non più di 10 chilometri di raggio e diversificare l'alimentazione degli impianti con una dieta in cui i sottoprodotti derivanti dall'agro-industria e dai residui colturali e zootecnici rappresentino una grossa fetta». I residui colturali ed agroalimentari non sono considerati come scarti improduttivi, ma veri e propri sottoprodotti, dai quali ricavare energia elettrica, termica e un ammendante biologico, organico e nutritivo.

«Vogliamo fare sistema sul territorio, attraverso collaborazioni mirate, tese a creare vantaggi per tutti i componenti della filiera. Per fare un esempio: si pensa di scambiare liquami zootecnici e residui della lavorazione orticola con digestato. Quest'ultimo è vantaggioso per l'azienda zootecnica che fornisce il liquame, in quanto rappresenta un ammendante molto più stabile e, per di più, grazie alle sue componenti organiche e concimatiche, può migliorare le rese delle produzioni destinate all'alimentazione zootecni-



ca. E non va neppure trascurato il dato della sua possibile utilizzazione per le colture bio; infatti la comunità europea l'ha già, da tempo, inserito nei disciplinari di produzione». Quello che è stato realizzato è un esempio sostenibile di valorizzazione dei residui colturali che, al momento, rappresentano dei costi per le aziende che li producono e domani potrebbero diventare un vantaggio. Man mano che gli impianti di biogas verranno alimentati dai sottoprodotti, nell'impresa si libereranno terreni alle colture cerealicole che verranno destinati alle coltivazioni in serra. Naturalmente, questo presuppone un sistema normativo ed istituzionale (locale e non) che porti alla semplificazione procedurale. «Il nostro è un progetto di medio-lungo periodo, articolato in tre fasi – spiega Massimo Borrelli – la prima, durata tre anni ed appena conclusa, è stata quella di raggiungere l'autonomia e l'autosufficienza ener-

getica; la seconda è quella del reinvestimento in agricoltura tradizionale ed autoctona, con processi di produzione energeticamente autosufficienti e di qualità; la terza sarà quella della creazione di una fattoria didattica, tesa ad offrire cultura e tradizione alimentare, ma anche cultura dell'ambiente e della storia dei nostri luoghi e non da ultimo dimostrare lo stretto legame tra terra ed energia. Le fasi due e tre saranno avviate già nell'anno in corso». La didattica, oltre a dimostrare lo stretto legame esistente tra terra ed energia, vuole presentare alcune produzioni agricole biologiche, a zero impatto ambientale, e con meccanismi di produzione che, abbassando i costi produttivi ne migliorano la qualità. Non va trascurata, poi, la possibilità di divulgazione culturale e ambientale, fornita, sia dagli splendidi *habitat* naturali, sia da importanti siti archeologici a noi vicini. Per questo motivo stiamo studiando possibili

li collaborazioni con gli enti incaricati alla valorizzazione ambientale e culturale del territorio». La società agricola ha sei soci: tre, impegnati attivamente in azienda (nelle tre fasi progettuali), compongono il consiglio di amministrazione ed è fortemente impegnata anche sul piano della ricerca. «Stiamo già collaborando con il Cra (Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, *ndr*) per la selezione di varietà di sorgo a risparmio idrico che, per un territorio come quello pugliese, è essenziale. «Non sono nato agricoltore – racconta Massimo Borrelli –. Ho pensato all'agricoltura come ad un settore in cui vale la pena investire, perché può offrire grandi opportunità per il futuro. Quello che vediamo è il volto nuovo di un Mezzogiorno agricolo ed imprenditoriale, che si muove fuori dagli stereotipi. Una realtà a cui però il legislatore deve fornire un supporto e non un freno».

